

Carissimi/e,

Roccafranca 17 Ottobre 2024

fra pochi giorni, Domenica 20, si celebra la Giornata Missionaria Mondiale (GMM). Fino a ieri non ero sicuro di dove l'avrei celebrata. Speravo di farlo a Roma assieme ad altri vescovi ugandesi e alle comunità africane della capitale, dopo aver festeggiato il giorno prima in San Pietro il 60mo anniversario della canonizzazione dei Martiri d'Uganda, avvenuta nel 1964. All'ultimo momento ho dovuto però arrendermi all'evidenza che, data la mia età le mie attuali precarie condizioni di salute, non sono in grado di affrontare senza grossi rischi il viaggio a Roma e le lunghe cerimonie in Vaticano. Ultimamente infatti sto attraversando un periodo piuttosto critico, ed è questa la ragione per cui mi trovo in Italia, in attesa di recuperare le forze prima di tornare in Uganda. Permettetemi a questo punto di aggiornare chi non ne fosse già informato su quanto mi è accaduto nei mesi scorsi.

Il 9 Agosto, in Uganda, dopo aver terminato a stento la Messa, mi sono sentito improvvisamente male. Nel nostro ospedale diocesano di Aber mi è stata diagnosticata una grave forma di polmonite, che ha compromesso anche il funzionamento dei reni e del cuore. Lunedì 12 sono stato quindi trasferito d'urgenza all'Istituto per il Cuore a Kampala. Cinque ore e mezzo di viaggio in ambulanza, aiutato a respirare con la bombola dell'ossigeno... che ad un certo punto è finito, obbligandoci a cercarne un'altra in un ospedale lungo la strada. Siamo giunti a Kampala in serata, quando già faceva buio. L'autista si è confuso e tra i vari ingressi dell'ospedale di Mulago non riusciva a trovare quello giusto. L'ultima cosa che ricordo è la voce di qualcuno che lo invitava ad imboccare l'entrata.... dell'obitorio! Poi, più nulla.

Mi sono risvegliato dopo alcuni giorni. Mi dicono che medici e infermiere si sono avvicinati continuamente nel tentativo di far ripartire cuore e respiro, mentre un numero incredibile di gente, parenti, amici, compaesani, confratelli e conoscenti in Italia, Uganda e in varie parti del mondo pregava il Signore, per intercessione dei Martiri d'Uganda, di San Daniele Comboni e del Beato Giuseppe Ambrosoli, di salvarmi la vita. E così... Lazzaro è uscito dal sepolcro! Attraverso le mani dei medici, il Signore mi ha concesso un supplemento di vita, per il quale lo ringrazio, assieme a tutti coloro che hanno pregato per me. Dimesso il 27 Agosto, sono tornato in Italia a metà Settembre, ho partecipato non senza fatica ad un incontro fra vescovi comboniani a Roma e sono finito di nuovo al Policlinico di Monza per liberarmi di ben 9 kg di liquidi, accumulati nel mio corpo a causa di una povera circolazione del sangue. Attualmente sono in attesa di ulteriori esami e di rimettermi in forma prima di tornare in Uganda.

Scusatemi se ho parlato così a lungo della mia salute. Non l'ho certo fatto per attirare l'attenzione su di me, ma per invitarvi a ringraziare con me il Signore e per condividere con voi una riflessione che mi sta accompagnando ogni giorno che passa. Il buon Dio mi ha concesso un supplemento di vita: cosa si aspetta ora da me? Mi pare di capire che voglia che io viva in pienezza il dono di ogni giorno in più che mi regala, lasciando perdere tante cose e iniziative secondarie per concentrarmi su ciò che è davvero essenziale: accogliere con riconoscenza il suo amore, viverlo e dividerlo con i miei fratelli e sorelle. Pregate allora perché riesca a mettere in pratica ciò che ho appena scritto! Penso però che questa riflessione valga anche per ciascuno di voi, indipendentemente dalla vostra età e lavoro. La celebrazione della GMM ci aiuta per l'appunto a ri-scoprire il senso più profondo della nostra vita, assieme al compito - **la missione** - che Dio ha affidato ad ognuno di noi e di cui ci chiederà conto alla fine del nostro cammino.

"Andate e invitate al banchetto tutti!" è il titolo del messaggio di papa Francesco per la GMM. Riferendosi al vangelo di Matteo (22, 9) ci ricorda che il piano di Dio per l'umanità è di condividere il suo amore e la sua stessa vita nella gioiosa comunione simboleggiata dalla immagine di un banchetto nuziale aperto a tutti i suoi figli. Per realizzare il piano di salvezza del Padre che lo ha mandato, Gesù invia a sua volta sulle strade del mondo coloro che sono già suoi discepoli per invitare tutti, senza eccezioni, a partecipare alla festa. Questa è quindi la missione della Chiesa. Un compito affidato a ciascuno di noi, **discepoli-missionari** di Gesù nel mondo d'oggi. La GMM allora ci ricorda che questo non è "un di più", riservato a quelli che forse consideriamo e potremmo chiamare "missionari professionali", ma un preciso

dovere di tutti. Attuale ed urgente ora come duemila anni fa, quando Gesù raccontò la parabola del banchetto del regno di Dio. Se guardiamo oggi al panorama sociale e politico del nostro mondo, ci rendiamo conto infatti che il piano, il sogno di Dio per l'umanità è ancora lontano dall'essere realizzato. La tragedia delle oltre 50 guerre attualmente in corso, che mietono migliaia di vittime seminando dolore e distruzione, sembra smentire l'immagine di fratelli e sorelle che fanno festa e vivono in pace e armonia fra di loro. Il ripetuto invito del papa a trasformare i massicci investimenti per le armi in un fondo comune per combattere la fame e assicurare istruzione e cure sanitarie per tutti cade puntualmente nel vuoto.

Statistiche recenti - citate in questi giorni in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione - invece di un gioioso banchetto di nozze aperto a tutti ci presentano la realtà di ben 733 milioni di persone che l'anno scorso nel mondo hanno sofferto la fame: 11 ogni 100, di cui 5 su 100 in Africa. Questo mentre nei nostri paesi tonnellate di cibo vengono buttate ogni giorno e tanta gente spende un sacco di soldi per combattere l'obesità ... Il diritto di tutti al cibo per una vita e futuro migliori appare un'utopia irraggiungibile. A rendere ancor più grave la situazione, il pianeta che Dio ci ha dato come casa comune, giardino aperto alla serena coesistenza di tutti i suoi figli, sperimenta un crescente degrado ambientale, conseguenza di scelte sbagliate dettate dal desiderio di sfruttarne le risorse in modo irrazionale ed egoistico, incurante del futuro e di chi verrà dopo di noi. Sono dati di fatto, che non riguardano solo alcuni paesi ma tutto il mondo.

Dall'Uganda, e in particolare da cinque distretti della mia diocesi di Lira fra i Lango, ricevo notizie di dispensari e scuole chiuse, case e campi allagati, sorgenti d'acqua sommerse dalle inondazioni, che costringono famiglie e bambini a bere acqua contaminata, aumentando il rischio di malattie come la dissenteria, bilanzia e colera. Mi rattrista in particolare il riaccendersi in questi giorni del conflitto tra due gruppi opposti di clan per la scelta di un unico "Won Nyaci", il capo tradizionale di tutta la tribù Lango. Per anni noi leader religiosi - cattolici, protestanti, ortodossi, pentecostali e musulmani - abbiamo più volte tentato, con lunghe ore di colloqui estenuanti sia con l'una che con l'altra parte, di ricomporre il dissidio e riconciliare i due gruppi. Puntualmente, dopo un breve periodo di tregua e di pace, i capi si sono rimangiati la parola, ricominciando le ostilità. Ultimamente sembrava che il problema fosse finalmente risolto.... ma ora siamo daccapo! Come Chiesa e comunità religiose dobbiamo ammettere che finora il nostro impegno è fallito. La tentazione di lasciar perdere è quindi umanamente comprensibile. Se poi da questi problemi locali apparentemente insolubili passiamo a considerare il panorama mondiale coi suoi immensi problemi, la tentazione è ancora più forte: "Non sono certo io che posso cambiare la situazione!" E allora ciascuno si ritira nel proprio guscio, ripiegato su se stesso e sui propri problemi. Ma è la risposta sbagliata, anche se più comoda.

Bisogna invece ri-cominciare, ritentare sempre, senza arrendersi. Il compito di andare controcorrente e lavorare assieme a tutti gli uomini di buona volontà per costruire una società diversa, un mondo più giusto e in pace, diventa per noi cristiani un dovere e una priorità imprescindibile. **"Andate!"** Quello che Gesù ci rivolge in questa Giornata Missionaria è **un comando**, non un *optional*. Dobbiamo darci una mossa, uscire dal cerchio della nostra famiglia, comunità, parrocchia e diocesi, per andare ai crocicchi delle strade del mondo, incontro agli altri, a tutti, senza esclusioni e pregiudizi. E' ciò che Papa Francesco non si stanca di proporci: "diventare una Chiesa-in-uscita", una Chiesa tutta missionaria, vicina a tutti, specialmente agli emarginati e ai poveri. **"Invitate al banchetto tutti!"** Sì, bisogna parlare, ma soprattutto dimostrare con il nostro stile di vita che essere cristiani, seguire Gesù Cristo è una festa, una cosa bella, che riempie il cuore di gioia e sazia la fame di amore del nostro cuore. Perché "non di solo pane vive l'uomo" e perché per saziare la fame di cibo materiale, per imparare a costruire insieme una pace vera c'è innanzitutto bisogno, oggi più che mai, di Vangelo, della Buona Notizia di Gesù. E di missionari, gente che in tanti modi diversi lo annunciano: io, tu, ciascuno di noi. La Giornata Missionaria Mondiale ci invita allora ad un serio e onesto esame di coscienza: **Io, noi, che "Vangelo" siamo ed annunziamo? A chi? Il nostro stile di vita invita e attira altri a condividere con noi il dono e la gioia di essere cristiani?**

Preghiamo insieme i Martiri d'Uganda, San Daniele Comboni e il Beato Giuseppe Ambrosoli perché ci accompagnino nel nostro cammino. E auguriamoci a vicenda "Buona Missione"!

P. Giuseppe